

6 Aprile – Attentato al Falcon

Al termine dell'incontro con i presidenti di Uganda, Tanzania e Burundi, il presidente ruandese Habyarimana, decide di rientrare immediatamente a Kigali nonostante il buio, violando le misure di sicurezza.

Qualche minuto dopo le **20,00** il **Falcon 50**, aereo presidenziale, si trova sopra Kigali, dove viene preparato per l'atterraggio.

Alle **20,23** l'aereo viene colpito da un missile terra-aria: una metà precipita nella residenza presidenziale, l'altra appena oltre la cinta.



"Verso le 20.30 ero nel mio salotto. Ho sentito la prima volta un'esplosione e ho visto una luce color arancio. La mia prima reazione è stata quella di pensare che tale esplosione aveva fatto crollare il C130 che doveva arrivare quella sera. Ho lasciato la mia casa e ho visto una palla di fuoco che si era schiantata sui campi della casa presidenziale a 350-400 m da casa mia"

PASUCK MASSIMO,
sottotenente delle forze belga

8-9 Aprile: "A bordo solo stranieri"

Arrivano i camion dell'**ONU**: tutti gli stranieri e molti soldati stranieri saranno rimpatriati. Il Ruanda è abbandonato a sé: le potenze occidentali non hanno interessi e non ritengono necessario intervenire. Bagosora sale al potere e le interhamwe hanno carta bianca: l'omicidio mirato si trasforma in **omicidio di massa**. Dalla caccia all'uomo si passa a **caccia al Tutsi**, e tutti sono tenuti a partecipare. Si formano **posti di blocco** con Hutu armati di machete, a cui nessun Tutsi può sfuggire.



Interhamwe al posto di blocco

"La guardia presidenziale e l'esercito facevano delle specie di rastrellamenti con i mitra. Dopo passavano i miliziani per finire i feriti a colpi di machete. Era organizzato molto bene."

M. EMMANUEL,
superstite tutsi

7 Aprile – Inizia il genocidio

Il Ruanda precipita nel caos: il presidente è stato ucciso. Tutti accusano tutti e nel paese regna il terrore.

Il **primo ministro Agathe Uwilingiyamana**, nonostante il pericolo, è irremovibile: rimarrà nel paese per tentare di ripristinare l'ordine.

A **Bagosora**, estremista hutu a **capo delle interhamwe**, questa presa di posizione non piace; il primo ministro, nella sua residenza, riceve la visita delle milizie che, con freddezza estrema, le sparano un colpo in testa: sorte migliore non tocca alla famiglia. **INIZIA IL GENOCIDIO.**

Il genocidio si apre sotto forma di **omicidi mirati**: i nomi sulle liste di esecuzione sono di **hutu moderati** (come il primo ministro) e favorevoli agli accordi di Arusha. Queste primi assassini hanno lo scopo di impedire a chiunque di ostacolare l'ascesa dell'**Hutu Power**. Si formano vere e proprie **squadre della morte**, con il fine di cancellare i nomi segnati sulle liste: la caccia all'uomo è aperta.



Paul Kagame

4 Luglio – Fine del genocidio

Il **FRP**, Fronte Patriottico Ruandese, con a capo **Paul Kagame**, ha la meglio sulle **interhamwe**: giunge a Kigali, ponendo fine, dopo **100 giorni**, al genocidio

I 100 Giorni

a cura di Anna Barbieri e Gianluca Duranti, cl. 2° lic. A

Bibliografia: D. Scaglione, *Rwanda. Istruzioni per un genocidio*, Infinito, 2010
Sitografia: www.benerwanda.org

